

Gli studenti bloccano via Castiglione Tensione fuori e dentro il Galvani

La festa per i 150 anni del liceo sfocia in una contestazione degli studenti che protestano contro la riforma Gelmini. In serata in duecento pregano per la "morte" dell'istruzione in piazza Nettuno
di Alessandro Cori



L'occupazione al Minghetti

Bloccano per un'ora il traffico in via Castiglione, via Farini e sotto le Due Torri. Tentano un blitz al Galvani, tra spintoni e insulti, per cercare di convincere gli alunni del liceo ad unirsi alla protesta contro la riforma Gelmini. Poi alla fine, quando è già buio, sfilano in via Rizzoli con le fiaccole vestiti da fantasmi per celebrare "il funerale della scuola pubblica". Gli studenti delle superiori occupate non sono tantissimi, ma si fanno sentire e creano disagi nel cuore della città.

La giornata, dove non sono mancati i momenti di tensione, inizia alle dieci di mattina quando i ragazzi, un centinaio, sono già davanti all'ingresso del Galvani in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni del liceo. Sotto il portico appendono un lenzuolo bianco con la scritta "No ai tagli assassini", mentre un gruppetto di manifestanti sventolano in faccia agli automobilisti uno striscione con su scritto: "La scuola pubblica non si tocca, la difenderemo con la lotta". "Occupate le scuole non le strade" gli risponde chi è al volante e allora per evitare litigi i vigili urbani chiudono la via. Il bersaglio principale della contestazione è il direttore dell'ufficio scolastico regionale, Marcello Limina, che per partecipare alla cerimonia è costretto ad entrare da una porta secondaria. Fuori dal portone principale ci sono soprattutto ragazzi del Minghetti e del Sabin che cercano di entrare, mentre alcuni alunni del Galvani guardano la protesta attraverso la porta a vetri. Gli studenti che sono in strada urlano ai loro colleghi di uscire e iniziano a premere sul portone. In molti interpretano il gesto come un tentativo di occupazione e allora la tensione sale. Uno dei vicepresidi del liceo tiene chiusa la porta e nella ressa volano spintoni e parolacce. La Digos osserva tutto ma non interviene. Per placare gli animi escono i rappresentanti del Galvani.

«La protesta qua fuori deve essere non violenta - urla uno dei ragazzi del liceo agli altri studenti sotto al portico - è inutile tentare di occupare il Galvani. Abbiamo già raggiunto un grande obiettivo, far avere il nostro documento di dissenso ai piani alti. Noi non siamo contro di voi solo perché non occupiamo». La discussione va avanti per alcuni minuti, poi torna la calma e riparte la protesta con il blocco di via Castiglione. Verso le due gli studenti, a cui si sono uniti anche alcuni ragazzi del Galvani, partono in corteo fermando il traffico in via Farini e poi Zamboni. E' l'ora di punta e così tra il via vai dei passanti raggiungono il presidio dello spazio sociale studentesco in via Belmeloro, dove si tiene un convegno sulla riforma. Mascherati e sempre più rumorosi in serata si spostano sotto il Nettuno. In duecento marciano con le facce dipinte di bianco, suonando decine e decine di trombette di plastica. Smettono solo sotto le Due Torri, quando tutti insieme si inginocchiano "pregando" per la morte dell'istruzione.

(13 febbraio 2010)